

Sabato 16 maggio 1998

10 l'Unità

IL GOVERNO DELL'ECONOMIA



L'ex ministro del Bilancio del governo Ciampi posto a guardia di Piazza Affari

Consob, è Spaventa il nuovo presidente

Sostituirà Padoa-Schioppa nominato alla Bce

MILANO. Il prof. Luigi Spaventa, attuale presidente del Monte dei Paschi di Siena, ex ministro del Bilancio nel governo Ciampi, uno degli economisti italiani più noti in campi internazionali, è il nuovo presidente della Consob, la commissione che vigila sulle società e la Borsa. Lo ha nominato ieri, mentre era in corso il consiglio dei ministri, il presidente della Repubblica su indicazione - come prescrive la legge - del presidente del Consiglio Romano Prodi.

Si è risolto così, in meno di due settimane, il problema della sostituzione di Tommaso Padoa-Schioppa, chiamato a far parte dell'esecutivo della Banca centrale europea. Al presidente uscente il consiglio dei ministri ha rivolto - dice una nota - «espressioni di ringraziamento per l'operato».

Con Spaventa arriva al vertice della Consob una personalità di assoluto prestigio internazionale: un economista che ha sempre mescolato impegno scientifico e passione civile, impegnandosi come consulente di molti governi.

Parlamentare per due legislature, dal 1976 e poi dal 1979, eletto come indipendente nelle liste del Pci di Enrico Berlinguer, è stato candidato dell'Ulivo nel 1994 protagonista di una memorabile scontro nel collegio di Roma I con Silvio Berlusconi, ed è stato tra gli autori della bozza del programma elettorale dell'Ulivo. Una «colpa» che oggi alcuni esponenti del Polo della destra gli hanno rinfacciato, gridando alla scelta «lottizzata» per la guida della Con-

sob. Negli ambienti di Palazzo Chigi si ribatte che al contrario la scelta di Spaventa dimostra l'attenzione del governo per la Borsa e le sue regole, in questa delicata fase di passaggio verso la moneta unica.

Piazza degli Affari è in grande crescita, ma rimangono decisamente ampie le distanze che la separano dalle principali Borse europee, e il rischio di una definitiva marginalizzazione della piazza milanese nel nuovo contesto europeo è quanto mai concreto.

Una delle prime decisioni che il nuovo presidente si troverà ad affrontare riguarda il potenziamento della sede milanese, progettato da Padoa-Schioppa e che non è stato ancora realizzato.

Gli altri commissari sono Lamberto Cardia, Renato Rordorf, Salvatore Bragantini e Marco Onado (quest'ultimo in scadenza nel prossimo autunno). I membri della Consob durano in carica 5 anni e possono essere confermati nell'incarico una sola volta.

Il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera e quello della Falck, Alberto Falck, hanno espresso una soddisfazione per la nomina di Spaventa, personalità, hanno detto, «fuori della mischia» e «di qualità». Lanfranco Turci, responsabile economico dei Ds, ha parlato di una «soluzione di grande autorevolezza che consente di dare continuità allo sviluppo e al rilancio della Consob». Al contrario, il responsabile economico di Forza Italia Antonio Marzano, premesso che la decisione «non suscita obiezioni di na-

tura tecnica», ha affermato che «pone un problema di sensibilità politica». La speranza, ha aggiunto, «è che alla testa della Consob Spaventa sappia agire da tecnico quale è e non da uomo di parte quale è stato».

La nomina di Spaventa risolve un problema di successione, ma ne apre un altro: dal maggio 1997 il professore era infatti al vertice del Monte dei Paschi di Siena, sa poco trasformato in società per azioni. L'altro giorno, prima della diffusione della notizia della sua designazione da parte del governo, intervenendo a una manifestazione per la premiazione degli anziani del gruppo, il presidente del Montepaschi aveva ricordato che «le strutture dei dirigenti restano, i consigli di amministrazione vanno e vengono, e i presidenti ancora più in fretta dei consigli». Una frase il cui significato aveva suscitato una certa curiosità, soddisfatta solo 24 ore dopo, con l'annuncio di palazzo Chigi.

La banca senese dovrà risolvere nuovamente il problema del suo vertice in un momento particolarmente delicato della propria vita. La settimana prossima si dovrà decidere sulla partecipazione alla privatizzazione della Bnl, e in seguito affrontare il nodo della propria quotazione in Borsa, fissata per quest'anno.

La scelta del nuovo presidente dovrà essere quindi ragionevolmente rapida.

Dario Venegoni



Luigi Spaventa nuovo presidente della Consob. A destra operatori in Borsa

IL RITRATTO

Da consulente a ministro: il curriculum di un tecnico

Nesi: «Fa parte di un'élite che ha sempre un incarico»

«Ci sono una quindicina di persone in Italia che devono comunque avere un incarico. Il professore Spaventa fa parte di queste persone: spazia da una parte all'altra del sistema bancario, del mondo economico generale: nell'industria nel commercio nelle arti». È il drastico commento del presidente della commissione industria della Camera ed ex banchiere, Nerio Nesi, sull'arrivo in Consob di Luigi Spaventa. Ma per Nesi l'arrivo di Spaventa in Consob ha anche una chiave di lettura «senese»: «Tra lui e la Fondazione - aggiunge il parlamentare - c'erano forti contrasti sul futuro del Monte dei Paschi, evidentemente sta vincendo la Fondazione». Per Nesi quindi una delle ragioni che avrebbe spianato la strada alla Consob al professor Spaventa sarebbero le difficoltà incontrate nella gestione del Monte Paschi. Come si vede quello di Nesi è un commento curioso e particolarmente «acido», più improntato agli umori e ai malumori che possono essersi accumulati negli anni negli ambienti bancari che a un giudizio di natura politica o di merito relative alle competenze specifiche del nuovo presidente della Consob.

Luigi Spaventa, nato a Roma il 5 marzo 1934, sposato con Margaret Clarc Royce, tre figli, è presidente del Monte dei Paschi di Siena, presidente dell'Italian International Bank, consigliere del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e consigliere dell'Associazione Bancaria Italiana. In passato è stato tra l'altro ministro del Bilancio dall'aprile 1993 al maggio del 1994, coordinatore del Consiglio degli esperti del Tesoro dal settembre del 1992 all'aprile del 1993, ed ha avuto una breve avventura politica, candidato a Roma per le liste del Pds nelle elezioni del 1994. Ha sempre risieduto a Roma. Si è laureato in giurisprudenza nel 1957. Dopo la laurea, ha perfezionato gli studi in economia all'Università di Cambridge con una borsa di studio «Bonald Stringher» della Banca d'Italia.

Luigi Spaventa ha proseguito la carriera accademica dapprima come assistente alla cattedra di Economia dell'università di Roma e successivamente è stato professore universitario a Roma, Perugia, e Palermo negli anni '60 e '70. Nel 1984 è approdato al dipartimento Affari fiscali del Fon-

do Monetario Internazionale. Le attività pubbliche di Spaventa iniziano nel 1968, quando è stato consigliere del ministro del Bilancio Giolitti. Nel 1976 è stato eletto deputato al Parlamento, come indipendente di sinistra ed è stato rieletto nel 1979. Iscritto al gruppo misto della Camera dei deputati è stato membro della Commissione Finanze e Tesoro. È stato membro della Commissione tecnica per la spesa pubblica presso il ministero del Tesoro, della Commissione per lo studio della ricchezza finanziaria del Tesoro (1986-1987), presidente del Comitato scientifico-consulivo sulla politica di gestione del debito del Tesoro (1988-1989), e membro del gruppo di lavoro per il riordinamento delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (1990-1991). Nel settore privato è stato presidente del Cda di Isefi, Finanza & Futuro, Latina Assicurazioni. È stato anche componente del Cda di La Previdente, e direttore scientifico del Centro Europa Ricerche. È stato infine consigliere Bnl, presidente della Banker's Trust Finanziaria e presidente del Comitato monitoraggio prezzi.

Una gestione tra contrasti interrotta prima della scadenza

Il Monte cerca il successore

La decisione in mani «senesi»?

In lizza Andriani con Savona e Zandano

DALL'INVIATO

SIENA. Il ruolo di presidente del Monte dei Paschi stava stretto al professor Luigi Spaventa. E questo a Siena si sapeva. Anzi c'era chi sperava che proprio questa sua aspirazione ad una collocazione più legata al mondo della finanza romana avrebbe finito per favorire un suo distacco dalla più antica banca del mondo (è nata nel 1472) in maniera indolore. Ma erano ben pochi, anche tra i sostenitori della senesità del Monte dei Paschi, ad ipotizzare che il presidente voluto un anno fa dal ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, potesse lasciare la poltrona di Rocca Salimbeni già prima di aver festeggiato il primo anno di mandato: fu designato il 20 maggio 1997.

Oggi, ovviamente, anche i contendenti di allora, il sindaco piadessino Pier Luigi Piccini ed il presidente della Provincia, anch'egli del Pds, Alessandro Starnini, che hanno il potere di nominare ben sei degli otto membri della deputazione (il consiglio di amministrazione) della Fondazione del Monte dei Paschi, ringraziano il professor Spaventa per l'opera svolta e per la sua competenza.

Durante i mesi della sua gestione, comunque, le strategie enunciate dal professor Spaventa non sempre sono state in perfetta sintonia con le tesi sostenute dal sindaco della città del Palio. Il presidente uscente infatti era un ferreo assertore dello sbarco in borsa del Monte dei Paschi, come ha avuto modo di ribadire anche giovedì scorso presentando alla struttura dirigente del gruppo bancario senese i risultati economici del primo trimestre 1998, chiusi con un incremento della redditività del 61%. I quattro rappresentanti nominati dal Comune nella deputa-

zione, invece, hanno manifestato in varie occasioni titubanze e reticenze.

«Sono rimasto sorpreso - sostiene il professor Giovanni Grottanelli De Santi, presidente della Fondazione, alla quale spetta ora l'onere di nominare un nuovo presidente in accordo con il Ministero del Tesoro - non mi aspettavo questa decisione». Anche il sindaco, Pier Luigi Piccini, commentando



Il sindaco di Siena
«La banca dovrà conservare la propria autonomia ed essere motore di un suo particolare polo»

la nomina di Spaventa a presidente della Consob gli esprime «il suo ringraziamento per l'opera svolta e l'apprezzamento per le capacità dimostrate in questo periodo in molte vicende, prima tra tutte quella Imi-San Paolo, nella quale è stata tenuta presente l'ipotesi di un Monte dei Paschi come polo aggregante». Per quanto riguarda il futuro, il primo cittadino di Siena auspica che nello scegliere il nuovo presidente della Monte dei Paschi spa si tenga conto «delle peculiarità della banca, che mi auguro siano rispettate. Il Monte dovrà restare autonomo ed essere il motore di un suo polo». Niente aggregazioni quindi se l'istituto di credito senese non avrà un ruolo di primo

attore. In questa affermazione c'è chi a Siena legge uno stop indiretto ad un'ipotesi di aggregazione attorno al polo Ina-Bnl.

Il presidente della Provincia, Alessandro Starnini, sottolinea invece che la gestione di Spaventa «aveva spinto la banca verso lo sviluppo auspicato» e si augura che per le future nomine si possano superare i contrasti di un anno fa tra Comune e Provincia. Effettivamente in questi ultimi dodici mesi tra le due massime istituzioni locali si sono smussati molti angoli; resta da vedere, alla prova dei fatti, se sarà possibile trovare un'intesa sul nome del futuro presidente. Prima di tutto si dovrà decidere se puntare su una soluzione all'interno dell'attuale consiglio di amministrazione della banca o su una soluzione esterna. Quora si scegliesse la strada della continuità rispetto alla gestione Spaventa potrebbe tornare in lizza Silvano Andriani, un anno fa sostenuto dalla Provincia, ma osteggiato dal Comune. Una candidatura che dimostrerebbe nei fatti che gli attriti sono stati superati, ma deve essere d'accordo anche il ministro del Tesoro. Se invece si opta per una scelta esterna il toto-presidente diventa ancora più complicato. Tra i nomi che circolano a Siena ci sono quelli di Paolo Savona, molto vicino a Ciampi, e di Gianni Zandano, che ha perso la poltrona al San Paolo. Molto conterranno le intese romane più di quelle in terra di Siena.

Piero Benassai



PER BRUCIORE E ACIDITÀ DI STOMACO, SCEGLI L'EFFICACIA DI ANACIDOL®

A chi soffre di bruciore e acidità di stomaco, può essere utile Anacidol. Neutralizzando l'eccesso di acidi gastrici ed esercitando un'azione protettiva sulla mucosa, Anacidol dà sollievo e fa sentire meglio. Di sapore gradevole, Anacidol batte sul tempo l'acidità.



COMPRESSE MASTICABILI

A. MENARINI
Divisione *o.c.c.*

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Se il sintomo persiste consultare il medico. Aut. Min. San. N° 16165